



pubblicato su:
SASSANI A

InVisibili

di Corriere - [@Corriereit](#)

Manrico, Roma, la distrofia. Un film da non perdere

di Claudio Arrigoni



La locandina di "Che cos'è un Manrico"

“Il mio lavoro è fare il disabile. E’ un lavoro duro, eh, 24 ore su 24, non ci sono Natale o Pasqua...”. Diceva così, Manrico. Un gigante. Giocava a wheelchair hockey, uno dei sport paralimpici più belli, vedere per credere. Infanzia di quelle mica facili con un papà che se ne va presto e una mamma con sclerosi multipla persa poi quando era adolescente. Tutto questo con la distrofia ad accompagnarlo dalla nascita e una ironia straordinaria. “Che cos’è un Manrico” è un documentario di Antonio Morabito che racconta di lui attraverso di lui. C’è lui e tutta la sua bellezza; e il suo disincanto nel vedere il mondo. Fanno innamorare. E lo rendono immortale nel ricordo, lui che pochi mesi dopo è morto durante l’ennesimo ricovero.

“Che cos’è un Manrico” esce oggi nei cinema (anteprima all’Adriano a Roma, poi all’Apollo 11 e date in giro per l’Italia) e davvero chi potesse non se lo perda. Racconta una settimana d’estate a Roma (caldo, sole, turisti) di Manrico, che a trenta anni muove solo testa e pollici, e Stefano, l’operatore che lo assiste. Chi ha visto “Quasi amici”, [lo splendido film francese del quale abbiamo scritto anche su InVisibili](#), ritroverà ironia e delicatezza, situazioni divertenti e complicate, sorrisi e pianti. Solo che non ci sono attori, ma persone reali, vere, senza qualcuno a fare da tramite alle loro emozioni e parole. E “Che cos’è un Manrico” nasce in parallelo con “Quasi amici”, quando ancora il film in Italia non era arrivato. Poi cinque anni stranamente in qualche cassetto, fino a quando l’Istituto Luce è riuscito a toglierlo da lì. Antonio Morabito è stato regista e operatore, ma soprattutto testimone, mettendosi da parte: “Conoscevo Stefano, l’operatore della cooperativa Oltre che seguiva Manrico. Me lo presentò. Manrico voleva fare un film. Gli dissi: ‘Parla tu direttamente, se te la senti di metterti in gioco, e vediamo che succede. Ne è venuta fuori una cosa dissacrante e sarcastica, con due linguacce come Stefano e Manrico”.

Non un film sulla distrofia o la disabilità. Commedia e dramma, è una piccola perla davvero, che ha per protagonisti una persona con distrofia e chi gli è vicino per aiutarlo. E' un viaggio dei due amici tra strade piene di buche, gelaterie, ascensori complicati, partite di wheelchair hockey, canzoni, fantasie e ricordi sessuali, traffico, nonne, social network, battute, confessioni (fondamentali o eventuali). C'è dentro la vita. Ci sono dialoghi straordinari nella loro ordinarità. Manrico a Stefano: "Faccio un giorno in piedi e un giorno a letto" Stefano: "Ma come ti prende a stare letto tutto il giorno?" Manrico: "Me rompo il c...o".

Non battute scritte e pensate, ma chiacchiere fra due under 30 diversi e uguali. Chi ha conosciuto Manrico non se lo toglie dalla testa. "Era anche un atleta, uno dei primi giocatori in Italia della disciplina del wheelchair hockey, medaglia di bronzo con l'Italia agli europei di Roma 2005, il primo romano a giocare in Nazionale": Andrea Venuto è oggi giornalista, ma è stato anche sportivo. All'inizio del secolo era compagno di squadra di Manrico nei Thunder Roma, una delle squadre storiche del wheelchair hockey in Italia, e poi lo ha voluto ad Albano quando allenava là. Sport praticato sulle carrozzine elettriche che usano i distrofici, permette anche a chi non può usare una mazza, come Manrico, di giocare: si usa una attrezzo, fissato sul davanti della carrozzina, per colpire la pallina e i giocatori possono essere Mazze e Sticker, come appunto Manrico.

Manrico è morto prima dell'uscita del film. Ricorda Morabito: "Ci teneva a vedere il film in sala. Potevamo uscire qualche prima, ma volevamo aspettare che lui uscisse dall'ospedale". Non ce l'ha fatta, ma sarà tutte le volte che sarà proiettato, negli occhi, nella testa e nel cuore di ognuno che lo vedrà e magari lo ha conosciuto. Dopo la sua scomparsa, la produzione (Ilpalma) e la distribuzione hanno deciso di devolvere parte dell'incasso delle proiezioni alla cooperativa sociale "Oltre", che seguiva Manrico, per l'acquisto di un pulmino. Dopo Roma (anteprima oggi alle 20,30 al Cinema Adriano), il film (qui sotto il trailer) arriverà a Milano (cinema Centrale) l'11 aprile, poi a Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Genova, con un calendario di proiezioni fino a maggio.